

Petrizzelli
Palcoscenico
volante
per Domenica in

BARI. Domenica prossima i rotti del teatro Petruccielli saranno protagonisti per qualche minuto della trasmissione televisiva di Raiuno «Domenica in». Su un palcoscenico allestito per l'occasione, nella piazza adiacente al teatro, il coro e l'orchestra del Petruccielli si esibiranno nel «Va Pensiero» di Verdi.

La tragedia del Petruccielli è stata discussa ieri dalla giunta regionale pugliese. Si è deciso di partire al più presto con la ricostruzione prima «che la tensione si allenti e tutto rimanga così com'è». «La ricostruzione avverrà secondo il progetto originario depositato nell'Archivio di Stato» ha detto il presidente della giunta pugliese, Michele Bellomo. L'assemblea ha approvato un'ordine del giorno in cui si sollecita l'esecutivo ad erogare tutte le somme già destinate al teatro e ad individuare «le modalità atte a garantire per l'anno in corso le erogazioni previste per sostenere la stagione artistica». Proprio a questo proposito il sovintendente del teatro comunale di Bologna, Sergio Escobar, ha proposto che gli enti lirici italiani, in segno di solidarietà con il Petruccielli, aprano al pubblico a pagamento la prova generale della stagione entrante. Il denaro raccolto potrà essere utilizzato dal teatro barese per finanziare i suoi spettacoli fuori sede. Intanto il sostituto procuratore Vincenzo Bisceglia ha disposto il dissequestro di alcuni locali all'interno dell'edificio del Teatro Petruccielli.

Davanti alla commissione Stragi
l'onorevole dc parla dei misteri
legati alla morte dello statista
smentendo le affermazioni di Cossiga

Un quarto uomo nel delitto Moro

Piccoli rivela: «Si tratta di un Vip del culturame»

Che esista un «quarto uomo», mai scoperto, presente agli interrogatori di Moro, ora lo dice anche un alto esponente della Dc: Flaminio Piccoli. E, in commissione Stragi, ha tracciato un identikit: «Un Vip del culturame». Secondo alcuni brigatisti sarebbe quello che ha materialmente ucciso Moro. I misteri dunque ci sono. E, nonostante ciò che dice Cossiga, avevano ragione Carlo Alfredo Moro e Sergio Flamigni.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Piccoli smentisce Cossiga. I misteri sul caso Moro esistono e condizionano la vita politica italiana. L'on. Flaminio Piccoli questo tasto così delicato lo ha toccato davanti ai parlamentari della commissione Stragi. E lo ha fatto rivelando l'esistenza di un misterioso quarto uomo presente agli interrogatori di Aldo Moro. La vera «sta politica» che ha manovrato il sequestro dello statista come fosse un'arma per scongiurare la politica e del «compromesso storico» Piccoli, nel corso dell'audizione, ha definito il quarto uomo «un Vip del culturame», rompendo net-

amente con l'atteggiamento di chiusura sempre tenuto dalla Dc, che non ha mai voluto ammettere lati oscuri nel caso Moro. Un atteggiamento di rottura anche rispetto al capo dello Stato, con il quale Piccoli era stato in pieno accordo durante la vicenda della grazia a Curcio. Cossiga, infatti, ha affermato recentemente che i giudici hanno scoperto proprio tutto nella vicenda del rapimento e dell'uccisione di Moro. Aggiungendo a questa tesi una minaccia: la chiusura della commissione Stragi, rea, in quest'ultimo periodo, di tenta-

re di capire come sono andate realmente le cose nel delitto più grave della storia della Repubblica. La minaccia di Cossiga è di vecchia data, inizia con l'audizione di Sergio Flamigni, ex senatore del Pci e massimo esperto sul caso Moro. Flamigni, tra le altre cose, aveva ribadito la notizia dell'esistenza del quarto uomo, presente agli interrogatori di Moro, sottolineando anche altri aspetti poco chiari della vicenda: tra questi il fatto che a uccidere materialmente il presidente della Dc non sarebbe stato Prospero Gallinari, ma un'altra persona, definita dai brigatisti stessi: «Molto intelligente, colta, che si è salvata...». Un identikit identico a quello fornito ieri a San Macuto da Flaminio Piccoli. Quindi è probabile che la quarta persona possa essere anche il killer di Moro. Fu comunque dopo le dichiarazioni di Flamigni che iniziò l'attacco di Cossiga a Gallinari, presidente della commissione Stragi. Un attacco che segue il filo rosso della vicenda Moro.

Confermate le ipotesi avanzate
dall'ex senatore del Pci Flamigni
«Un brigatista che si è salvato
e rappresentava la mente politica»

Una coincidenza è solo una coincidenza, due coincidenze sono un indizio», ha commentato ieri Sergio Flamigni, definito dal capo dello Stato «un poveretto» per aver rivelato quello che Piccoli ha confermato ieri. «Che potesse esistere un quarto uomo nella prigione di Moro, l'ho dichiarato in un promemoria consegnato ai giudici romani nel 1989 e l'ho ribadito recentemente in commissione». Ma questa possibilità è quasi sicura: ne hanno parlato in contesti diversi Prospero Gallinari e Mario Moretti, il giudice veneziano Carlo Mastelloni ha tracciato persino il profilo del possibile «carcere eccellente». Chi poteva essere? Se davvero nella prigione delle Br c'erano solo Prospero Gallinari, Moretti e Laura Braghetta, cioè tre personaggi legati chiaramente a una centrale parigina dell'eversione, è possibile che anche il «quarto» provenga dallo stesso nucleo. Un gruppo originato nell'ambito delle primissime Brigate rosse nel 1970, e diventato, con la prima scissione, Superclan. Per un caso curioso gli unici due capi brigatisti provenienti dal Superclan erano Moretti e Gallinari, gli stessi che saranno presenti nella prigione di Moro e che terranno i rapporti con gli ex compagni «superclaudesimi» all'opera, durante il caso Moro, nella scuola di lingua parigina «Hyperion». Piccoli ha anche citato persone che potrebbero confermare le sue dichiarazioni.

Gorizia, lavoratori in sciopero
«Cittadini, tirate tutti
lo sciacquone: così misureremo
la vostra solidarietà»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

GORIZIA. Dalle finestre del salotto la sigla del Tg1. Da quelle dei bagni un immane scrosciare collettivo degli sciacquoni. Così dovrebbe accadere ogni sera in quattro paesi del goriziano se i cittadini accoglieranno la richiesta di solidarietà dei dipendenti del consorzio intercomunale dell'acqua e del gas, da tempo in agitazione e da ieri in lotta ad oltranza. L'appello agli utenti, firmato dalla «delegazione sindacale interna», è rudemente esplicito: «Per dare un senso simbolico alla protesta, alle ore 20 precise di ogni giorno (sincronizzatevi per esempio sul Tg1) per dimostrare la solidarietà dei dipendenti del consorzio tirate la catena del cesso. Noi dipendenti misureremo il calo dei serbatoi e sapremo così la grandezza e l'estensione della vostra solidarietà». La proposta dell'«idrico applausometro» è stata tradotta in un volantino distribuito a tappeto fino a ieri mattina tra i 20.000 abitanti di Staranzano, Turriaco, San Canziano d'Isonzio e Ronchi dei Legionari, dove il consorzio intercomunale ha sede. Preceduto da un'avvertenza: «Per favore, leggete e scandalizzatevi con noi» e concluso con lo slogan «Tirate lo sciacquone», il documento motiva ulteriormente: «Esprimete con noi il vostro sdegno, la vostra protesta civile e democratica, il vostro disappunto... Farete così simbolicamente piazza pulita di tutti quelli che secondo voi e secondo noi non meritano di fare gli amministratori». A far arrabbiare di brutto i dipendenti è l'inerzia del consiglio direttivo del consorzio (presidente dc, membri psi e pds). L'ente, a seguito della riforma delle autonomie locali, «scade» il prossimo giugno. «Non hanno ancora deciso né chi, come, in quali forme gestirà i servizi in futuro, e nemmeno quale nuova sede acquisire dopo lo sfratto esecutivo da quella attuale. Anche l'ultima assemblea di sabato scorso è stata rimandata per mancanza del numero legale», si scandalizzano i delegati. Così, hanno iniziato una serie di occupazioni delle aule consiliari dei quattro comuni e, assieme alle segreterie Cgil-Cisl-Enti Locali, hanno programmato anche degli scioperi, suscitandosi in anticipo per i disagi ma continuando a chiedere solidarietà.

Prima vittoria del popolo dei terremotati Mercoledì a Montecitorio si voterà la legge

Martedì la commissione Bilancio della Camera si riunirà per votare la copertura finanziaria alla legge per i terremotati: 3900 miliardi. Mercoledì il provvedimento andrà in aula per la votazione. A quel punto, il ministro per la Protezione civile, Capria, solleciterà Spadolini per mettere in votazione la legge al Senato. Soddisfazione dei tre sindacati che però «vigheranno». Nettamente ridotti i posti di blocco.

Siracusa, soddisfazione e blocchi ridotti all'annuncio del ministro

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

AUGUSTA (Siracusa). Un bambino fa capolino dal copertone di un autotreno e aspetta il via dalla mamma per farlo rotolare consentendo così il passaggio dei giomalisti. È il primo segno del disgelo, dopo tre giorni di una protesta che ha bloccato l'accesso a Siracusa da terra e dal mare, il primo effetto di una buona notizia che viene da Roma, la prima piccola grande vittoria di un popolo, quello dei terremotati, costretto a passare dalle parole ai fatti per tornare a «fare notizia», perché se non «si fa notizia» niente case, niente

scuole, solo containers. Che la riunione con il ministro Capria aveva preso una piega favorevole a terremotati del porto, i terremotati dell'autostrada, e i terremotati della ferrovia, lo hanno saputo attorno alle 14, quando i primi telefoni cellulari hanno fatto rimbombare qui parole che sono suonate come una musica alle orecchie di quanti hanno già passato numerose notti all'addiaccio e non sono certo entusiasti all'idea di dovere trascorrere altre. Staffette dei rappresentanti del comitato pro terremotati hanno fatto la spola da un po-

sto di blocco all'altro dando le prime sommarie informazioni, comunicando che in serata si sarebbe svolto un incontro alla prefettura di Siracusa, iniziando a prospettare a nugoli di donne, di ragazze, di giovanissimi, l'eventualità di una sospensione temporanea dell'agitazione in vista delle prossime scadenze che il governo ha indicato come improrogabili. C'è una delegazione del Pds guidata dal segretario Pietro Felena soddisfatto per questa buona notizia per una nuova Sicilia. Negli occhi della gente si leggevano insieme sollievo e speranza, diffidenza e anche l'intenzione di non abbassare la guardia proprio ora. Improvvisi accquazioni hanno costretto i terremotati a spostare sotto i ponti dell'autostrada Catania-Siracusa gli sbarramenti che sempre più spesso sono ora costellati da grandi falò per ripararsi dal freddo. Loro abbiamo attraversato l'intera area del Petrolchimico, dove i grandi complessi dell'Enichem, dell'Enichem Augusta, della Esso e dell'Erg,

danno vita ad un'avveniristica città spaziale con le sue ciminiere che vomitano lingue di fuoco, con il gigantesco dedalo di condutture che si agganciano ai pontili protesi verso il mare, con distese di massicci silos per lo stoccaggio del greggio una volta raffinato, con vasche stracolme di zolfo, con impianti di raffreddamento dove si aspira acqua marina che poi l'uomo restituirà al mare dopo averla adeguatamente purificata dai detriti degli idrocarburi, dove quattro mila uomini in blu, con caschi bianchi, e l'aria da astronauti di terra, rilevano in diretta su monitor multicolori il check-up di un corpo metallico con centomila braccia che succhia greggio, benzina, nafta, propano e butano, e via raffinando, ventiquattrore su ventiquattro, stipando petroliere che poi prenderanno le rotte del mondo intero, consentendo all'automobilista di fare benzina, alle centrali Enel di produrre energia elettrica, assicurando il riscaldamento, consentendo insomma alla gente di vivere.



Il terremoto dello scorso dicembre a Carlentini

Il lavoratore può fumare la sigaretta. Qui gli uomini sembrano davvero fuori posto, gli alieni sembrano loro, privi come sono di corrotti o indicatori luminosi. Di fronte alla fabbrica abbiamo incontrato il titolare del ristorante la «Triglia d'Oro» con tanto di chef in camice bianco. Il ristorante ora non può funzionare ma loro lo tengono aperto per consentire l'uso delle toilettes all'autostrada. Il linguaggio freddo delle macchine, l'immensa solidarietà umana, il degrado della condizione di terremotati alle soglie del 2000. Tre fattori che tutti insieme sono Sicilia.

Annulati i biglietti rubati Aumenta la febbre dell'oro

I mille biglietti della lotteria Italia, rubati due giorni fa a Rimini, ora valgono meno di zero. Al Monopolio di Stato sono più che tranquilli: quei biglietti non possono vincere nulla. Continua a crescere la febbre della lotteria in Italia. Oltre le grandi di taglio nazionale sono decine le lotterie periferiche. Un'abbuffata di soldi per lo Stato e per i Comuni: 1300 miliardi nell'87, 2600 nell'88. Nel 1992 le grandi lotterie saranno 13.

Ramona, sei mesi faccia al muro La maestra: «Punizione necessaria»

Mesi e mesi faccia al muro, isolata, in «punizione» per decisione della maestra. Per Ramona, scolaria di otto anni di un paese della Lomellina, è stato un lungo incubo, finito solo con il trasferimento in un'altra scuola. A nulla sono valse le proteste e le mediazioni del sindaco e perfino del parroco. A contestare la maestra sono anche altri genitori. Ma per il direttore didattico «è solo uno stupido polverone».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Lascialo, è mio». «No, è mio». È nata così, da un banalissimo bisticcio tra bambini per il possesso di un libro, una «punizione» che per Ramona Canevari, scolaria di otto anni di Cernagno, un paesino della Lomellina non distante da Mortara, in provincia di Pavia, si è trasformata in una vera persecuzione per mesi. È stata costretta dalla sua maestra, Gianfranca Mascherpa, 35 anni, a sedere in un banco isolato, faccia al muro, dando le spalle al resto della classe. Per mesi non ha potuto nemmeno vedere la lavagna, sostituita da bigliettini che l'inflessibile insegnante le metteva sul banco. Tutto inizia lo scorso 9 marzo, quando Ramona - una bambina sveglia e vivace - porta in aula un libro di fiabe che le è stato regalato. Lo mostra ai suoi compagni, ne narra un bisticcio, pare che nella

Alla fine la bambina ha dovuto cambiare scuola

Martinoli, con il sindaco dc di Cernagno, Simone Bagnoli, perfino con Don Luciano Pulcini, il parroco. Una concessione, dopo giorni e giorni di sneravanti trattative, la «rotazione del banco», non più faccia al muro. Ma Ramona continua a restare isolata, a non poter vedere una delle due lavagne dell'aula e a seguire almeno parte delle lezioni sui famigerati bigliettini. Alla fine, papà Renzo e mamma Andreina, esasperati, dicono basta, e in questi giorni hanno chiesto e ottenuto il trasferimento di Ramona nella scuola di S. Giorgio, a tre chilometri di casa. Un esempio che potrebbe essere imitato da altri genitori: da quelli degli altri alunni della «classe» - sotto un otto hanno già presentato lamenti e proteste per i discutibili metodi «pedagogici» dell'insegnante - e da quelli dei bambini dell'aula del paese: «O quella maestra cambia comportamento - minacciano molti di loro - oppure iscriveremo i nostri figli alle elementari di altri paesi». Sindaco e autorità scolastiche minimizzano, e preferiscono porre l'accento sulla laurea in pedagogia e sull'«indiscutibile preparazione» di Gianfranca Mascherpa, che da parte sua rifiuta qualsiasi dichiarazione. Il direttore didattico parla addirittura di «incomprensione da parte dei genitori», di

Milano, «scandalo bustarelle» Spuntano altre intercettazioni Ligresti pagò Sommazzi per «aiutare» pratiche edilizie?

L'imprenditore edile milanese Salvatore Ligresti avrebbe versato vari milioni a Sergio Sommazzi, il grande faccendiere dell'assessorato all'Edilizia privata del Comune di Milano. Emerge da un'intercettazione telefonica colta dagli investigatori nel luglio scorso. Sommazzi si sarebbe presentato all'imprenditore con «tanto di borsa», per poi accontentarsi, a malincuore, solo di una prima tranche della «cifra globale».

MARCO BRANDO

MILANO. L'imprenditore Salvatore Ligresti avrebbe dato un numero imprecisato di milioni a Sergio Sommazzi, l'ex direttore municipale milanese imputato per corruzione e abuso d'ufficio. Sommazzi considerato il grande faccendiere dell'assessorato all'Edilizia privata del Comune di Milano è al centro dell'inchiesta che il 4 ottobre scorso ha portato al blitz «antibustarelle». Ligresti non è per il momento né indagato né imputato nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Fabio Napoleone. Tuttavia il nome dell'imprenditore, uno dei maggiori immobilizzatori italiani e incontrastato «re del mattone» milanese, nelle ultime settimane era già emerso più volte. In un primo momento si era appreso che Ligresti veniva spesso indicato con lo pseudonimo di «signor Rossi» nei colloqui diretti e in quelli telefonici tra Sommazzi e la sua collaboratrice Maria Luisa Sisti (intercettati dagli investigatori). Da successive indiscrezioni erano emersi anche frammenti di dialoghi in cui l'imprenditore era chiamato col vero nome: battute su impegni e appuntamenti, nessun accenno a elargizioni di denaro.

Lotterie: un affare per lo Stato

Una febbre inarrestabile, che trova interessata audience sia presso lo Stato, da sempre grande beneficiario delle rife di ogni tipo, sia presso i dissestati Comuni, dal momento che, secondo la nuova legge, un terzo degli introiti è destinato a finire nelle loro casse. Un popolare Eldorado che in un decennio ha visto nascere e sopravvivere nel Bolognese non meno di 50 mila concorsi milionari e una strepitosa ricaduta a favore delle finanze statali, ad esempio 1300 miliardi nell'87 e 2600 nell'88, un incremento «pazzesco» del 71 per cento.

Quisquille in fondo. La lotteria di «Fantastico» vende 40 milioni e più di pezzi, grosso modo 4 biglietti per famiglia, riuscendo ad incassare non meno di 160 miliardi e a ridare, nella vaneggiata cascata dei premi, poco più della metà, ottimo affare per lo Stato.

Lotteria senza fine. Oltre le «grandi» di taglio nazionale - Viareggio, Venezia, Agnano, non meritano di fare gli amministratori? A far arrabbiare di brutto i dipendenti è l'inerzia del consiglio direttivo del consorzio (presidente dc, membri psi e pds). L'ente, a seguito della riforma delle autonomie locali, «scade» il prossimo giugno. «Non hanno ancora deciso né chi, come, in quali forme gestirà i servizi in futuro, e nemmeno quale nuova sede acquisire dopo lo sfratto esecutivo da quella attuale. Anche l'ultima assemblea di sabato scorso è stata rimandata per mancanza del numero legale», si scandalizzano i delegati. Così, hanno iniziato una serie di occupazioni delle aule consiliari dei quattro comuni e, assieme alle segreterie Cgil-Cisl-Enti Locali, hanno programmato anche degli scioperi, suscitandosi in anticipo per i disagi ma continuando a chiedere solidarietà.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta rubrica delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.